



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25 – 27 giugno 2016

ARGOMENTI:

- Mondiali Antirazzisti: venerdì 1 luglio la Conferenza stampa di presentazione dell'edizione numero 20
- Lo sport sociale al fianco di Conad, l'undicesima tappa a Pistoia
- Taking care: al via la campagna per far rivivere le aree più disagiate delle città
- Stili di vita dei bambini: un quinto non fa attività motoria, Uisp e Csi con Save the Children nell'ambito del progetto "Pronti, partenza, via"
- Periferie, il luogo del nostro scontento, l'esperienza dell'Uisp a Torino
- Perché lo sport rifiuta la Brexit
- La Wada boccia Rio e il suo laboratorio, test olimpici all'estero
- Terzo settore: Rete sociale, volontariato e tradizione, lo stile informale del welfare italiano
- Uisp sul territorio: "La nuova dimensione dello sport" a Genova il 4 luglio, incontro Uisp con Fossati e Cavo; Domenica 26 giugno "Aosta antirazzista" torneo di calcio a 5 organizzato dall'Uisp; Domenica 26 giugno Bincicittà Uisp a Melfi

27 giugno 2016

Uisp, ai Mondiali antirazzisti in 5000 da tutta Europa: presentazione venerdì 1° luglio

a cura di Gian Luca Pasini



Tornano i Mondiali Antirazzisti, edizione numero 20: la più grande manifestazione di sport e integrazione che si svolge nel nostro Paese, con 5.000 ragazzi da tutta Europa e dal mondo che parteciperanno ad un mega torneo di calcio (e non solo) senza frontiere, con squadre di migranti, richiedenti asilo, tifoserie di squadre europee e associazioni.

La conferenza stampa nazionale si terrà a Bologna, venerdì 1 luglio alle 11.30 presso la sede Uisp Emilia Romagna, in via Riva Reno 75/3, a due passi dalla stazione Centrale. L'evento si terrà dal 6 al 10 luglio al Parco di Bosco Albergati, a Modena.

e che nel solo 2015 hanno avuto un fatturato di oltre 120 milioni di euro. In città Conad del Tirreno ha una propria sede dagli anni '60 e i suoi soci occupano complessivamente oltre 880 persone. È di 15 milioni di euro il fatturato che Conad del Tirreno ha sviluppato con i 73 fornitori locali, contribuendo a valorizzare le produzioni di piccoli e medi produttori del posto. Per le iniziative sociali e culturali Conad del Tirreno e i soci di Pistoia e provincia investono oltre 300.000 euro l'anno (tra cui il contributo per il restauro del Fregio Robbiano).

«Saranno due giorni di divertimento, soprattutto, e di riflessione - ha detto Ugo Baldi, amministratore delegato di Conad del Tirreno - l'interesse di Conad coincide con quello della comunità: per questo siamo in continuo contatto con questa per comprendere bisogni, esigenze ed aspettative dei nostri consumatori». Torniamo all'evento. Sabato alle 19, dopo il saluto di Conad e istituzioni locali, si terrà il dialogo "Conad per la comunità" con alcune testimonianze; a seguire apertura musicale dei Solisti del Sesto Armonico con il maestro Peppe Vessicchio. "In volata!" sarà il dibattito alle 19,45 tra Francesco Pugliese, amministratore delegato Conad e l'ex ciclista Francesco Moser. I Solisti del Sesto Armonico diretti da Peppe Vessicchio animeranno poi la piazza con note musicali degli anni '80-'90 e non solo.

Due gli appuntamenti paralleli di domenica: alle 10 "Lo sport in piazza", attività ed esibizioni sportive a cura di Uisp Pistoia in collaborazione con Us Acli e Uisp, alle 11 "Con Conad c'è musica in città!" alla Fabbrica delle Emozioni in via Antonelli, dove i Solisti e Vessicchio suoneranno per gli ospiti del centro anziani. Alle 16 di nuovo in piazza Duomo con la Scuola di cucina e la Compagnia degli Chef. Alle 19,30, dopo l'apertura musicale con il maestro Vessicchio, ci sarà "Food Sound", dialogo tra Andrea Segrè e Mario Mariani. Alle 20,15

"Gnocchi al peperoncino: dialoghi semiseri sullo sport" con il comico Gene Gnocchi, Gabriella Dorio, Salvatore Sanzo, Simona Pallini e Jack Galanda. Alle 21 concerto con Buscaja "Fred Forever". Entrambe le sere street food con degustazione gratuita dei prodotti Saporì&Dintorni Conad.

CONAD IL GRANDE VIAGGIO



23 giugno 2016



GUARDA ANCHE

Maxi rissa in pieno centro a Viareggio a colpi di bastone

Licenziata per un panino, il quartiere sostiene Daniela Gori

Incidente sulla Fi-Pi-Li, muoiono due sorelline

DAL WEB

Gamma Fiat è tua da 130€/mese con Be-Lease con 4 anni di RCA

Fiat

Questo gioco ti terrà sveglio tutta la notte!

Scopri il gioco qui

L'anima gipsy-chic delle creazioni Caterina Lucchi

Caterina Lucchi

Dalla Famiglia 500L l'esclusivo DOG KIT FRONTLINE in omag...

Fiat

da Taboola ▶

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Chiesa Uzzanese piazza Vittorio Emanuele II, 9-10 - 80000 €

Tribunale di Lucca
Tribunale di Livorno
Tribunale di Pisa
Tribunale di Grosseto

di Sergio Lorenzini di Pistoia

Via Matteotti 18/20
Montemurlo (PO)
Tel. 0574/683667
i-barlangolo@virgilio.it

Il gioco è vietato ai minori di anni 18. GIOCANO PIÙ. CUMULARE DIPENDENZA PATOLOGICA. Per le probabilità di vincita consulta il sito www.arnopro.gov.it. Informazioni sono disponibili presso i punti di vendita.

NECROLOGIE



Penco Stefano

Signa, 27 giugno 2016



De Vincenzi Andrea

Livorno, 27 giugno 2016



Barontini Loredana

Livorno, 27 giugno 2016



Bonfanti Claudio

Pisa, 27 giugno 2016

CERCA FRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »



chi siamo | servizi | contatti | pubblicità | collabora con noi | archivio



SPORT

SPORT SOCIALE UISP ALLA BIENNALE DI VENEZIA: PARTE IL CROWDFUNDING

(22/06/2016) - Per la prima volta, cinque associazioni fortemente radicate nel territorio italiano, AIB Associazione Italiana Biblioteche, Emergency, Legambiente, Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie e Uisp - Unione Italiana Sport Per tutti, abbracciano una causa comune, impegnandosi in un programma di recupero sociale e culturale delle periferie italiane.

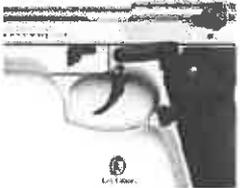


- Attualità
Politica
Inchiesta
Culture
L'intervista
L'eroe
Sport
Caffetteria
Tecnologia
Questa è la stampa
Stracult
Foto Gallery
HOME PAGE

CERCA

Iscriviti alla newsletter per ricevere tutti gli ultimi aggiornamenti di ImgPress.it

MA CHIAMO MAURIZIO SONO UN GARAG BAGAZZO HO UCCISO OTTANTA PERSONE



Dalla proposta presentata al Padiglione Italia alla 15. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, "Taking Care-Progettare per il bene comune" (curata dal team TAMassociati), nasce il primo progetto di crowdfunding civico per agire nelle periferie italiane: "Taking Care-Periferie in azione".

In mostra a Venezia sono esposti i fac-simile di cinque dispositivi mobili, moduli carrabili frutto di un lavoro congiunto tra da cinque studi italiani e le cinque associazioni: AIB (Associazione Italiana Biblioteche) con Alterstudio Partners, Emergency con Matilde Cassani, Legambiente con ARCò, Libera con Antonio Scarponi / Conceptual Devices, UISP (Unione Italiana Sport Per tutti) con Nowa.

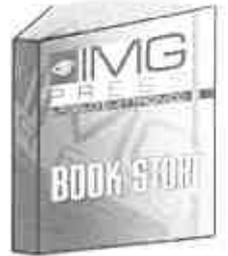
I dispositivi diventeranno un presidio per l'educazione alla convivenza e alla cittadinanza attiva attraverso il gioco e lo sport, un ambulatorio mobile e centro di mediazione culturale, un centro di monitoraggio e sensibilizzazione ambientale, uno spazio di socializzazione per adulti e bambini nonché punto prestito e reference di informazioni su cultura, biblioteche e tempo libero e, in ultimo, un presidio, situato nel cuore di un bene confiscato alle mafie, aperto alla riflessione e azione della cittadinanza.

Per rendere concreta ed efficace la loro azione, i dispositivi in mostra diventano i protagonisti di una campagna di crowdfunding civico: un grande progetto collettivo di raccolta finanziamenti.

Cristiani, noi siamo no...

NEWS

(Altre news)



ACQUISTA



Omicidio Bottari: 6734 giorni senza risposta.



La cifra necessaria per dare vita al progetto "Taking Care-Periferie in azione" è di 360.000 €, di cui sono stati già raccolti 67.368 € (dato aggiornato al 14 giugno 2016). Con questa cifra si porta a termine la realizzazione dei 5 dispositivi e si garantisce loro l'operatività nelle periferie italiane per il primo biennio. La durata della campagna è di sei mesi a partire dai giorni dell'inaugurazione della Biennale di Venezia sino alla sua chiusura (30 novembre 2016).

Il progetto ha una piattaforma dedicata, www.periferieinazione.it, messa a disposizione da Banca popolare etica, che garantisce che tutte le transazioni avvengano nel circuito virtuoso della finanza etica.

Una volta realizzati, i dispositivi si caleranno dunque nella realtà, in luoghi in cui potranno dimostrare la loro utilità sociale, portando, in un progetto di sussidiarietà, qualità, bellezza e diritti laddove questi ora manchino o risultino limitati.

"Abbiamo sempre affermato che il progetto Taking Care veniva proposto nel Padiglione Italia 2016 con l'intenzione esplicita di radicarsi, germogliare e riprodursi al di fuori di esso, per generare una nuova consapevolezza civica – concludono i TAMassociati. Ora AIB-Associazione Italiana Biblioteche (per l'accesso alla cultura); Emergency (per l'accesso alla salute); Legambiente (per il monitoraggio e il miglioramento delle condizioni ambientali); Libera-Altereco Coop Soc (per il recupero ad uso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata) e UISP-Unione Italiana Sport per tutti (per l'integrazione sociale tramite lo sport) collaborano con determinazione con un obiettivo comune, credibile e trasparente: realizzare 5 unità mobili d'intervento in zone periferiche, per veicolare e accrescere i principi di cultura, sanità, ambiente, legalità e socialità nei territori di margine. A favore di tutti".



STAMPA



SEGNALA

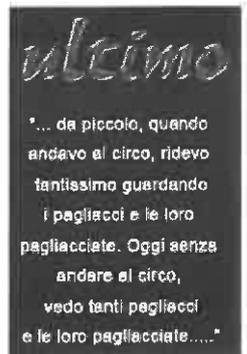


Mi piace

0

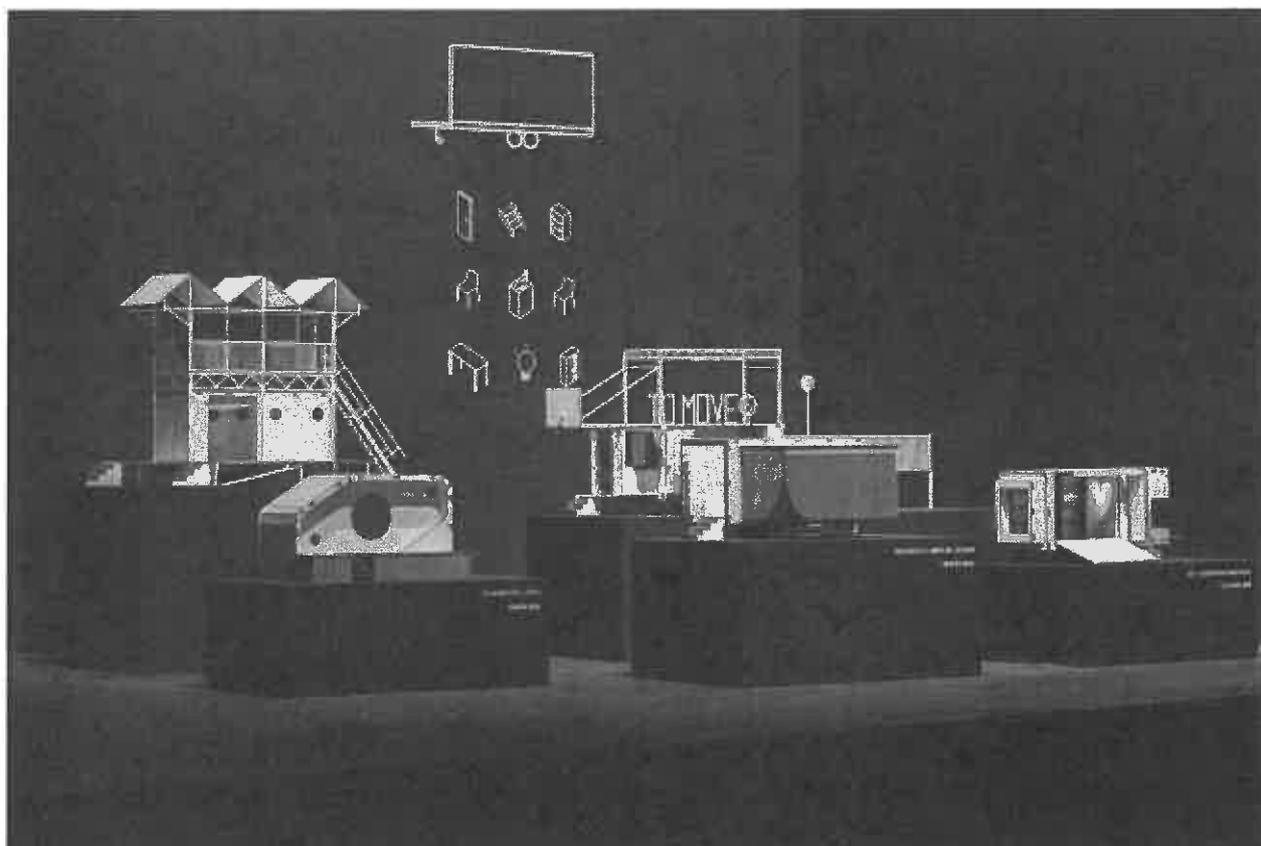
IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92 P.IVA 02596400834

CREDITS - [RSS](#)



Vendola consiglia
imgpress.it

L'isola felice di internet



Un crowdfunding civico per mettere l'architettura a servizio della collettività e portare "le periferie al centro"

👁 Letture

✍ Commenti

Autore: sgiudice 23 giugno 2016, 10:42

All'interno del Maxxi di Roma, il Museo nazionale delle arti del XXI secolo, è stato lanciato un crowdfunding civico per mettere l'architettura a servizio della collettività e portare "le periferie al centro". Proprio nel cuore del polo dedicato all'arte contemporanea progettato dall'architetto Zaha Hadid ha preso vita un'iniziativa il cui obiettivo è **realizzare cinque dispositivi**

mobili, frutto di un lavoro congiunto tra cinque studi italiani e cinque associazioni, che mirano a diventare presidio per l'educazione alla convivenza e alla cittadinanza attiva. L'operazione si chiama "Taking Care – Periferie in azione" ed è nata dalla proposta presentata al Padiglione Italia alla 15. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, "Taking Care – Progettare per il bene comune".

I cinque dispositivi mobili

Ci sarà un centro per l'accesso alla cultura, uno per l'accesso alla salute, un presidio per il monitoraggio e il miglioramento delle condizioni ambientali, uno per il recupero ad uso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata e un centro per l'intergrazione sociale tramite lo sport. La realizzazione delle unità mobili verrà finanziata tramite un crowdfunding civico (un servizio di Banca popolare etica) e, una volta donati alle associazioni a fine mostra, i mezzi saranno trasferiti sul campo, dove eserciteranno le funzioni per cui sono stati pensati.

Le associazioni e i progettisti

Le associazioni coinvolte sono Aib – Associazione italiana biblioteche, Emergency ong onlus, Legambiente onlus, Libera – Associazioni, nomi e numeri contro le mafie e Altereco Coop Soc, Uisp – Unione italiana sport per tutti. Queste associazioni collaborano rispettivamente con Alterstudio Partners, Matilde Cassani, Arcò, Antonio Scarponi/Conceptual Devices e Nowa.

La cifra

La cifra necessaria per dare vita al progetto "Taking Care – Periferie in azione" è di 360.000 euro. Con questa somma diventa possibile portare a termine la realizzazione dei cinque dispositivi e si garantisce la loro operatività nelle periferie italiane per il primo biennio. La durata della campagna è di sei mesi a partire dai giorni dell'inaugurazione della Biennale di Venezia fino alla sua chiusura.

Il progetto

Nel presentare l'iniziativa Federica Galloni, direttore generale Dgaap e Commissario Padiglione Italia, ha affermato: "Il ruolo che l'architettura ha in questa operazione è un ruolo moderno. Abbiamo dato all'architettura il valore sociale che dà corpo a ciò che serve in questo momento storico. I dispositivi mobili

costituiranno un'inversione di tendenza: sarà la centralità che si sposta verso le periferie".

Raul Pantaleo, TAMassociati team curatoriale del Padiglione Italia alla Biennale Architettura 2016, ha poi spiegato: "Il progetto 'Periferie in azione' è nato con l'obiettivo di riflettere sulle periferie del futuro e su come l'architettura può essere utilizzata nelle periferie del futuro. Il cuore del progetto è mettere in atto un'azione concreta su quelle che sono le criticità delle periferie. Abbiamo così pensato di coinvolgere cinque grandi associazioni e di metterle a confronto con cinque progettisti".

Pantaleo ha quindi aggiunto: "Vogliamo mostrare in che modo l'architettura può fare la differenza. L'idea è quella di realizzare cinque dispositivi mobili in grado di raggiungere le periferie e per tagliare questo traguardo lanciamo il crowdfunding civico. Per l'Italia i 360.000 euro richiesti rappresentano una cifra importante".

Giovanna Melandri, presidente Fondazione Maxxi, ha poi fatto sapere che sul sito e sui social del Maxxi ci sarà un apposito bottone proprio per concorrere al crowdfunding.

I dispositivi mobili

Cultura – BiblioHub. Veicolo di diffusione di cultura, informazione e socialità, che sosterrà per alcuni mesi nelle aree più periferiche, al servizio delle biblioteche. Punto di prestito di libri ed e-book, internet, bookcrossing e hotpot wi-fi. Laboratorio ludico-didattico per bambini e luogo di incontro. Presidio e strumento di partecipazione, di inclusione e coesione sociale. Prima tappa: Milano (Famagosta, quartiere Barona, periferia sud della città).

Uisp Stili di vita dei bambini: Un quinto non fa attività motoria

UISP e CSI con SAVE THE CHILDREN nell'ambito del Progetto "PRONTI, PARTENZA, VIA!"

Domenica 26 Giugno 2016 | Scritto da Redazione

Pronti, partenza, VIA!

Pronti Partenza Via! presentazione del sesto anno di attività, con Save the Children, UISP e CSI



Il tempo libero dei bambini è chiuso, mancano spazi e l'unico movimento possibile nelle città diventa quello dei trasporti da una parte all'altra: il quadro delineato dalla nuova ricerca Ipsos presentata a Roma il 22 giugno è impietoso. Tuttavia, qualche spiraglio c'è: "Pronti, partenza, via!" al sesto anno di vita indica alcune soluzioni possibili: "Di fronte ai processi di alienazione dei diritti dei bambini - ha detto Fabio Lucidi, Università La Sapienza di Roma - il progetto promosso da Save the Children e Mondelēō International Foundation, con Uisp e Csi indica alcune soluzioni possibili: continuità d'azione nell'intervento, intersettorialità, sinergia tra vari attori in campo".

Se queste sono le caratteristiche vincenti si comprende perché "Il valore sociale di questa azione sia accresciuto negli anni", ha aggiunto Daniela Rossi, responsabile salute e stili di vita Uisp, nel suo intervento. "L'efficacia di questo progetto si basa sulla poliennalità - prosegue Rossi - sull'alleanza tra associazioni che nel loro dna hanno la difesa dei diritti e sull'intervento concreto su spazi pubblici da riqualificare. Questa è la grande partita che si continuerà a giocare: lo spazio pubblico diventa strategico per i diritti, per ripensare e ridisegnare le città, per riequilibrare le disuguaglianze, a cominciare da quelle in salute, che in questi anni hanno pesato soprattutto sui ceti più poveri".

Oltre un quinto dei bambini (23%) in Italia non svolge regolarmente attività motorie nel tempo libero e circa un minore su dieci non le pratica neppure in ambito scolastico (11%), per mancanza di spazi attrezzati o perché non previste nel programma scolastico. Tre ragazzi su cinque trascorrono il proprio tempo libero al chiuso, in casa, propria o di amici. Un ragazzo su cinque passa da una a due ore al giorno giocando con i videogame.

Tra i genitori dei ragazzi che stanno a casa, uno su tre lo attribuisce alla mancanza di spazi all'aperto vicino a casa dove incontrare gli amici. Il 63% di loro cammina al massimo mezz'ora al giorno. L'83% dei genitori dichiara di conoscere le regole per una corretta alimentazione, ma il 38% dei ragazzi mangia quotidianamente davanti alla tv. Circa un minore su 10 non fa colazione a casa tutti i giorni.

Come ha influito il progetto "Pronti, partenza, via"? In cinque anni sono 105.000 i minori e gli adulti che hanno beneficiato del progetto e 1.500 gli operatori coinvolti nelle 14 città italiane in cui è stato sviluppato.

Articoli correlati

Sabato 18 Giugno 2016

Uisp Euro2016 in Francia Che cosa è diventato lo sport?

Sabato 18 Giugno 2016

Uisp Cremona Torneo 'Non solo nero' : Vittoria per la CASA dell' ACCOGLIENZA

Domenica 12 Giugno 2016

Cremona Torneo Uisp 'NON SOLO NERO'

Martedì 31 Maggio 2016

Uisp, CSI e Fondazione di Sospiro Noi con voi 2016 Vince lo sport

Lunedì 29 Maggio 2016

Fondazione Sospiro, UISP e CSI Cremona: con 'Noi con voi 2016' vince lo sport

Petizioni online



Venerdì 24 Giugno 2016

Aprirete quella porta ! Cambiare l'Italicum Firma qui anche tu l'appello

Aprirete quella porta ! Domenica 19 giugno 2016 si sono svolti i ballottaggi nelle maggiori città italiane. Quasi ovunque si sono affrontati candidati sindaci di centrosinistra contro candidati di centrodestra. Con le importanti eccezioni di Roma e Torino che hanno visto il notevole successo del M5S che ormai si avvia ad affermarsi sulla scena nazionale come terzo polo.

Firme raccolte: **28**

Firma anche tu!

Sondaggi online



Sabato 18 Giugno 2016

Euro 2016, chi vincerà i campionati europei? Indovina votando qui

- Belgio
- Francia
- Germania
- Italia
- Portogallo
- Spagna

VOTA!

PAOLO GRISERI

L INSEGNA È ANONIMA: "Centro di ascolto Due Tuniche". È scritta sulla vetrina di un negozio con i vetri oscurati, alla periferia nord di Torino. Se non ci fosse il logo dell'Arcidiocesi potrebbe tranquillamente essere il punto di incontro di una chiesa evangelica. Ma chi supera la porta con le tende verdi non va solo per avere il nutrimento spirituale: «Sempre più spesso», racconta Vally Falchi, «arrivano professionisti disoccupati, padri separati che hanno perso lavoro e famiglia insieme. Ci chiedono un aiuto, anche momentaneo. Dal pagamento delle bollette alla rata dell'affitto».

D Non tutto è buio nelle periferie torinesi che si sono ribellate con il voto del 19 giugno. Anche negli anni difficili, quando la Torino del turismo e della movida sembrava lontana anni luce dalle case della Falchiera, quando la crisi aggrediva i redditi e anche gli affetti delle persone, c'è chi ha continuato a lavorare per ricucire lo strappo sociale che si stava creando in città. Vally racconta che «spesso è stato più difficile aiutare i meno poveri. Persone che non sono abituate a fare i conti con l'assenza di reddito». Anche il povero è un mestiere. Bisogna sapere a chi rivolgersi, dove andare a rimediare un pasto, come trovare un luogo per dormire. Negli anni della crisi Torino e la sua cintura hanno perso due milioni di pil al giorno. «Nel nostro negozio», spiega Vally, «è passata soprattutto la città che è caduta improvvisamente in basso». La Diocesi di Torino ha aperto tre anni fa un alloggio, la «Casa di Nonno Mario», per consentire ai padri separati di avere un luogo in cui incontrare i figli. «Spesso», ricordano alla Caritas, «la povertà ha co-

stretto i genitori a incontrare i loro bambini in auto o al bar». Pezzi di piccola borghesia che sono tornati poveri come i genitori e i nonni emigrati a Torino negli anni Sessanta, Settanta, Ottanta. Torinesi impoveriti che hanno timore a far conoscere la loro nuova condizione. «In questi anni», osserva il sociologo Roberto Cardaci, «abbiamo assistito a un fenomeno che ricorda quel che accadde dopo la cassa integrazione alla Fiat nel 1980. Quando la vergogna di raccontare agli amici e ai familiari di aver perso il lavoro spinse molti a continuare a svegliarsi presto al mattino e mantenere gli stessi orari della giornata come se dovessero ancora lavorare in fabbrica. Oggi capita che i torinesi impoveriti continuino a comportarsi come se avessero ancora il reddito di un tempo. Mantengono, finché riescono, la casa in un quartiere benestante e poi fanno la spesa nei discount». La vergogna dei nuovi poveri è uno degli ostacoli da superare. Per questo le "Due tuniche" è un negozio il più possibile anonimo.

Vally è una delle donne che hanno aiutato gli abitanti delle periferie torinesi a sopravvivere. Come Patrizia Alfano, presidente dell'Uisp, l'associazione sportiva che si occupa dei campi di periferia: «Lo sport è la prima forma di integrazione tra le classi sociali e con il resto della città». L'Uisp, insieme ad altre tre associazioni, organizza migliaia di persone intorno al Centro Massari, una delle poche eredità olimpiche di Torino Nord, a Borgo Vittoria, nel cuore del disagio sociale torinese. «Con la ristrutturazione del Palaghiaccio per i giochi del 2006», racconta Patrizia, «uno sport considerato da ricchi come il pattinaggio è diventato l'occasione di incontro anche per chi abita in questi quartieri». L'operazione più difficile l'ha condotta Fatima, vent'anni, marocchina di seconda generazione: «Di seconda generazione? Che cosa vuol dire? Non vuol dire nulla. Io sono italiana. Sono arrivata a Torino che avevo un anno, vivo in questa città da diciannove e, se proprio vogliamo dirla tutta, non sono mai andata in Marocco. Qualcuno definirebbe i figli degli immigrati dal Sud "calabresi di seconda generazione"?». D'accordo. Fatima è stata la promotrice della piscina femminile: «Abbiamo ricavato uno spazio, la domenica mattina, per aprire la piscina comunale solo alle donne». Il motivo è evidente: consentire anche alle donne musulmane, che per religione non possono scoprirsi di fronte agli uomini, di anda-

Periferie
Il luogo
del nostro
scontento

re a nuotare. «All'inizio non è stato facile», ricorda Patrizia. «C'è stata polemica perché le prime ragazze musulmane non si ficavano ed entravano in piscina con il costume lungo, una specie di gonna in acrilico. Le donne non musulmane hanno protestato. Alcune di loro venivano dal femminismo e accusavano le marocchine di sottomettersi al dominio di una religione maschilista». C'è voluta tutta la capacità di mediazione di Fatima per superare l'ostacolo: «Ho spiegato a tutte che quello spazio della domenica mattina era una possibilità. Finalmente si poteva andare a nuotare senza preoccuparsi del giudizio degli uomini sul nostro corpo».

Servono storie come quella di Fatima a ricucire lo strappo sociale tra il centro e le periferie della città? Lei ha l'ottimismo dei vent'anni: «Io non capisco questa storia dello strappo. Certo, in questo quartiere abbiamo meno soldi dei torinesi che stanno alla Crocetta o in collina. Ma, in fondo, c'è tutto quel che ci serve. Non abbiamo bisogno di andare in centro. Mia madre non ci va mai. Io sì perché studio all'università. Ormai Torino vive con tanti centri nei diversi quartieri. In piazza Castello si va solo per i bei negozi e per i bar con gli stucchi». Un racconto sicuramente controcorrente che può spiegare in modo originale la rivolta delle periferie torinesi: con la crisi la città si è trasformata lentamente in una federazione di quartieri. È diminuita la mobilità tra una zona e l'altra, ciascuno si è chiuso nel suo mondo. Clamoroso è il caso della Falchera, città satellite di ottomila abitanti oltre il confine della tangenziale. Per decenni esempio di isolamento è ora collegata da un tram veloce che in venti minuti consente di arrivare in centro. Ma continua a vivere come luogo separato.

Nella lacerazione della crisi è stato più facile tenere insieme le periferie a sud della città. Perché da più tempo nei quartieri intorno alla Fiat Mirafiori si è investito sul recupero delle case e sui centri di aggregazione. Qui si sono concentrati i finanziamenti legati alle Olimpiadi. La storia di Bruno Manghi, sociologo, ex sindacalista oggi a capo della Fondazione Mirafiori, è la storia di una nemesis storica: «Sono uno di quelli che ha conosciuto prima la fabbrica e poi il quartiere», scherza l'ex segretario della Cisl di Torino. La Fondazione Mirafiori, finanziata principalmente dalla Compagnia di San Paolo, coordina in realtà il lavoro di molte associazioni. Come "Alloggiami": «Non c'è



Sta accadendo
quanto accadde nell'80
La vergogna di spiegare
di aver perso il lavoro
spinse tanti a svegliarsi
presto al mattino
come se dovessero
ancora andare
a lavorare in fabbrica

solo lo strappo tra centro e periferia da ricucire, c'è anche quello tra generazioni: i quartieri operai di un tempo sono diventati quartieri di persone anziane e sole», spiega Manghi. "Alloggiami" è l'associazione che offre ai pensionati di Mirafiori la possibilità di ospitare in casa uno studente universitario: oggi sono centotrenta i ragazzi provenienti quasi sempre dall'estero per studiare al Politecnico e che hanno trovato casa nel vecchio borgo operaio. Tecla è la donna che ha avuto l'idea: «Ho un bed and breakfast. Una mattina uno studente universitario birmano mi ha chiesto se conoscevo qualcuno che avesse una stanza da affittare. Ho trovato una soluzione per lui e ho riflettuto sul fatto che per uno studente straniero Mirafiori può essere una buona zona dove trovare una sistemazione. Oggi i centotrenta ragazzi che abitano nel quartiere hanno portato un'aria di vitalità. Chi ha vent'anni si preoccupa se i giardini sono in ordine, se i collegamenti con il centro sono efficienti. Si dà da fare più degli anziani. Creare quest'aria nuova è in fondo il principale scopo della nostra associazione». "Alloggiami" non è l'unica attività sostenuta dalla Fondazione: «Le associazioni del quartiere», racconta Manghi, «sono molto attive. C'è quella degli ex dipendenti della Croce verde che si occupano dell'assistenza agli anziani, ci sono i dentisti che offrono visite gratuite ai bambini. C'è una parrocchia come quella di San Barnaba che ha saputo mantenere aperto l'unico cinema del quartiere e che si spende molto per l'aggregazione sociale».

Perché dunque, nonostante tutte queste iniziative, nelle periferie a nord e sud della città, il disagio è cresciuto anche a Torino? Elide Tisi, assessore all'assistenza della giunta Fassino, si deve ancora riprendere dalla sconfitta elettorale. Spiega: «Abbiamo fatto il possibile per ricucire la città con le scarse risorse che avevamo a disposizione. Purtroppo la crisi ha finito per ridurci i fondi proprio quando servivano di più. Ma siamo l'unica metropoli d'Italia ad aver siglato un accordo con le associazioni dei proprietari di case per far fronte all'emergenza degli alloggi». Che cosa è mancato? Il sociologo Marco Revelli sostiene che lo scollamento è stato prima culturale che economico: «È mancata la narrazione delle periferie. Nel racconto della città fatto dalla giunta di centrosinistra quelle zone non sono mai entrate. E così si sono vendicate».

Il referendum britannico

PERCHE' LO SPORT RIFIUTA LA BREXIT

CONDÒ CONFIDENTIAL
di PAOLO CONDO

twitter: @PaoloCondo



C'è qualcosa di paradossale nel ricevere la notizia della Brexit nel bel mezzo di un Europeo, segnato per di più dal brillante rendimento delle tre squadre britanniche. Per quanto l'Uefa sia cosa diversa rispetto alla Ue, questo torneo rimane - rimaneva? - la celebrazione più popolare di un concetto alto come l'unità continentale. Beh, il concetto è andato ieri in frantumi, o meglio ha finito di farlo visto che il voto dei cittadini britannici fa scopa con le violenze che numerose tifoserie - interne ed esterne all'Unione, in ogni caso europee - hanno perpetrato in due settimane, in ossequio a un disegno organico di scontri interrazziali che gli investigatori francesi stanno svelando. Declinata ovviamente in modo diverso, ma la radice è comune: la paura che l'immigrazione extracomunitaria, unita alla libera circolazione comunitaria che (sbagliando) davamo ormai per scontata, ci impoverisca. Molte personalità sportive inglesi avevano espresso nei giorni scorsi il loro sostegno al Remain, ad esempio Gary Lineker. Se però vi prendete la briga di leggere su Twitter le repliche al suo messaggio unionista, scoprirete centinaia di risposte, educate o meno nella forma ma unanimi nella sostanza: «Facile per te che hai i soldi, se facessi fatica ad arrivare a fine mese come me la vedresti diversamente».

È abbastanza disperante fare i conti con questi pensieri, perché la storia insegna che qualsiasi restaurazione viene pagata innanzitutto dalla povera gente, non certo da «chi ha i soldi», e anche stavolta sarà così. Non c'è dubbio che la freddezza tecnocratica dell'Europa a guida tedesca abbia fatto di tutto per

svuotare di ideali la costruzione di un'identità continentale. Ma sono i nostri ragazzi - la generazione Erasmus è la più bella di sempre - a rimontare quotidianamente quei guasti usando i linguaggi comuni che la conoscenza di altre etnie e l'esperienza di viaggio hanno messo loro a disposizione: la cultura, l'arte, la musica, lo sport. Ecco, l'ambiente sportivo - che logicamente ci è proprio - è quello che più fatica ad accettare le conseguenze del referendum britannico, perché è nella nostra natura, la natura di chi compete sui campi con avversari di ogni fede, colore e idea, in base esclusivamente a un codice di regole condivise. Gli effetti della Brexit non si faranno sentire subito, e dunque la Premier per un po' non perderà il titolo di campionato più bello del mondo: Claudio Ranieri non si vedrà ritirare il permesso di soggiorno - anche perché tutta Leicester insorgerebbe - e Antonio Conte può confermare il volo per Londra (si spera il più tardi possibile, ha ancora qualcosa da fare in Francia). Ma al di là delle conseguenze spicciole tutte da verificare - Pellè per loro diventa un extracomunitario? Bale lo diventerà per noi? - colpisce il ricordo dell'Olimpiade di Londra, distante quattro anni soltanto, e di come il suo motto - *Inspire a generation* - sia stato tradito da questo voto. Nell'estate del 2012 la meravigliosa cerimonia d'apertura, firmata dal genio di Danny Boyle, celebrò tutto ciò che l'Inghilterra ci ha dato in termini di cultura popolare, dai Beatles a 007. Sinceramente, forse un po' romanticamente, venne naturale pensare che a un Paese così, capace di esprimere i Coldplay e il Manchester United, capace di investire senza piagnistei su un evento come un'Olimpiade per fare in modo che i giovani traessero ispirazione dalla grandezza di chi si batte ai livelli massimi, avremmo affidato volentieri la leadership continentale. Invece no. Tanto avari politicamente quanto generosi culturalmente, gli inglesi se ne sono andati. A Parigi è scoppiata l'afa, eppure l'Europeo sembra più freddo.

La Wada bocchia Rio e il suo laboratorio test olimpici all'estero

Antidoping, la nuova emergenza per i Giochi in Brasile
Sigilli al centro accreditato: "Non conforme agli standard"

ENRICO SISTI

Chiuso il laboratorio anti-doping di Rio de Janeiro: «Non esistevano più le condizioni per i nostri standard elevati», ha spiegato la Wada, l'Agenzia Mondiale Anti-Doping, che ha posto i sigilli a macchine e specialisti che da mesi ormai non davano più alcuna garanzia. Il passato del laboratorio è burrascoso: nel 2012 la struttura rimase chiusa per un mese. Perché? Oltre a esiti dubbi c'erano escrementi di topo vicino alle celle refrigeranti. Nel 2013 la Wada fu costretta a una seconda e più lunga sospensione: i prelievi dei Mondiali del 2014 vennero spediti a Losanna. L'Agenzia anti-doping brasiliana ha reagito: «Siamo in grado tecnicamente e scientificamente di affrontare Giochi e Giochi Paralimpici. È una decisione affrettata. Da quando operiamo abbiamo analizzato 2500 prelievi». Però lo hanno chiuso.

Entro il 21 luglio possono presentare al Tas il ricorso contro la decisione della Wada. Ma adesso è Rio stessa che rischia di chiudere. Senza laboratorio (per ora), senza soldi, senza sicurezza, senza strutture, senza alcuna certezza di poter garantire i trasporti. Ormai non c'è più alcun dubbio. A 41 giorni dall'inizio dei Giochi, a Rio de Janeiro non c'è il clima ideale per divertirsi. Meno di una settimana fa, il governatore dello stato di Rio de Janeiro, Francisco Dornelles, ha dichiarato lo stato di calamità pubblica. Le paure per la salute e la sicurezza di atleti e visitatori aumentano come se qualcuno le avesse investite in oro o d'oro rivestite come un terzo delle medaglie. Guanabara Bay e le sue maledizioni marine sono ancora lì, l'area non è ancora stata ripulita completamente dai materassi, dai frigoriferi dagli scarichi industriali e

dai virus. Sui media brasiliani la gravità della puntura di Zika è una montagna russa: sale e scende. Con l'inevitabile conseguenza che alcuni atleti dicono chissà, ne frega (il tennista Raonic), altri si fanno congelare lo sperma prima di partire (il lunghista Rutherford); altri rinunciano direttamente (il golfista McIlroy). E poi, come se non bastasse, a Rio

continuano ad uccidere per strada. In un agguato del cartello che controlla lo spaccio nella favela di Jacarezinho, ieri sono stati freddati altri due poliziotti. I "poliziali" eliminati nel 2016 salgono a 47, lo stesso numero di medaglie che assegnerà l'atletica. La macchina organizzativa è quasi ferma. Ritarda ancora la consegna di impianti che dovrebbero

già essere pronti per il vernissage. Una delle poche cose ancora attive è stata dismessa proprio dalla Wada: «Ma il Cio stia tranquillo», ha aggiunto Olivier Niggli, il dg della Wada che entrerà ufficialmente in carica il prossimo 1° luglio. «Spediremo noi i prelievi effettuati durante i Giochi nei laboratori di nostra fiducia. E assicuriamo gli atleti che non ci saranno "buchi" nei controlli». Il laboratorio di Rio ha tempo sino al 21 per presentare al Tas un ricorso contro la decisione della Wada: «Ovviamente», prosegue Niggli, «lavoreremo a stretto contatto con la struttura per risolvere i problemi emersi. Sarebbe la soluzione migliore: restituire subito alla città il suo laboratorio anti-doping per i Giochi e per i Giochi Paralimpici». Ma è una frase di circostanza. Difficilmente accadrà. La Wada ha già sospeso i laboratori di Pechino, Mosca e Madrid. Un altro laboratorio anti-doping, quello dell'Istituto di Biochimica e dell'Alta Scuola dello Sport di Colonia, marcia invece a ritmi sostenuti. È tra i più moderni, ha elaborato un raffinata tecnica di congelamento del sangue ed è il laboratorio che ha lavorato al già leggendario test effettuato il 1° gennaio su Alex Schwazer, che a una più approfondita valutazione è risultato "positivo" a testosterone e epitestosterone. Secondo i medici tedeschi il "complotto" di cui ha parlato lo staff del marciatore non sarebbe possibile: «Di Schwazer non sappiamo nulla», dichiara Wilhelm Schanzer, direttore dell'Istituto. «Le analisi vengono condotte su campioni contrassegnati da un codice, non possiamo sapere a chi appartengono». L'avvocato del marciatore Brandstaetter non ci crede: «Abbiamo atti che confermano la sua innocenza». Ma la marcia su Rio si allontana.

Rete sociale, volontariato e tradizione lo stile informale del welfare italiano

LA NOSTRA CULTURA RAPPRESENTA UN CASO UNICO AL MONDO CHE NON HA, PERÒ, ANCORA AVUTO LA FORZA DI INDICARE UNA VIA NAZIONALE ALLO SVILUPPO. MA L'IMPRESA SOCIALE È UN VERO E PROPRIO ASSET CAPACE DI GENERARE VALORE ECONOMICO SU PRINCIPI DI SOLIDARIETÀ

Giulio Santagata*
Luigi Scarola*

L'impresa sociale si presenta oggi come un asset proprio e distinto dell'economia italiana. Un asset capace non solo di rappresentare la sensibilità morale e civile del Paese, ma anche di esprimere un modo innovativo di "fare economia". In Italia si contano 301.000 istituzioni no profit, quasi 5 milioni di volontari, ma anche 680.000 addetti con una crescita di quasi il 40% in dieci anni. A questi numeri bisogna aggiungere oltre 90.000 imprese for profit che operano nei settori dell'economia sociale.

Siamo di fatto di fronte all'evoluzione di un'area, che eravamo abituati a considerare solo sociale, in una vera e propria sfera dell'economia del Paese. È il frutto di una favorevole convergenza di due forze: una consolidata e strutturata rete socio-assistenziale e del volontariato e una profonda tradizione di imprenditoria socialmente responsabile. Due elementi che quando integrati divengono punti di unicità nel panorama mondiale: un modello informale di welfare che ci siamo accorti essere stato spesso fonte di ispirazione di policy all'estero. Forze endemiche nella nostra cultura nazionale, che non hanno tuttavia avuto il vigore di affermare con chiara determinazione una via italiana allo sviluppo.

L'interpretazione di economia sociale è sempre stata spinta su un piano dicotomico, piuttosto che essere il terreno proprio della integrazione e un motore di sviluppo. Società profit versus società no profit, etica versus speculazione, tutela dell'ambiente, della salute versus crescita e profitto, etica del lavoro versus produttività. E nei dualismi si sono insinuati i meccanismi di chiusura e di autoreferenzialità, a volte di conflitto, spesso di crescita frenata. Non si è riusciti a codificare un percorso strutturato in grado di valorizzare la forza della "contaminazione", perdendo un vantaggio competitivo di enorme portata in un mondo che sta velocemente acquisendo con la consapevolezza del valore economico dei comportamenti etici del fare impresa.

Oggi l'impresa non può più essere chiusa in se stessa, ma richiede reti di relazionali forti, sistemi strutturati di accesso alla conoscenza, un contesto ambientale favorevole. L'impresa ha bisogno di un territorio di qualità che la alimenti e sviluppi le condizioni sociali e di comunità per affrontare le sfide economiche. Durante le due recenti fasi recessive le imprese che meglio hanno reagito sono proprio quelle che hanno saputo, tra l'altro, rafforzare l'interlocuzione con il territorio (l'essenza del made in Italy), mantenendone saldo il legame che spesso si è tradotto in una tenuta del tessuto sociale. Il valore di territorio che è stato dapprima all'interno dei recinti del tradizionale terzo settore sta di fatto rapidamente evolvendo e anche le profit tornano a rendersi conto che affrontare i temi e problemi della società e del territorio rappresenta non solo un "risarcimento dovuto", ma un ambito di supporto al business.

L'impresa competitiva e moderna diviene soggetto centrale per la sostenibilità dello sviluppo. Inclusione e coesione sociale diventano elementi di competitività. Quanto pesano nella scelta di un partner commerciale il sistema valoriale, l'attenzione verso il territorio e le tematiche sociali? A ben guardare ciò che sta succedendo



Il momento è proficuo per riscoprire quello che gli esperti chiamano il "valore della contaminazione"

nei paesi anglosassoni, molto o forse moltissimo. Vi è una rincorsa verso l'affermazione di impresa sostenibile dove al profitto corrisponde un fattivo e valutabile guadagno sociale. Tutte le *big corporation* (e non solo) stanno ormai investendo in questa direzione.

Il legislatore italiano sta fornendo gli strumenti di promozione dell'"ibridazione". La riforma del terzo settore da un lato e il riconoscimento delle Società Benefit dall'altro, vanno in questa direzione. Il 2016 si è, infatti, aperto con una importante novità. Con la legge di stabilità del 2015 si è dato il via alle Società Benefit, mutuando una formula di successo avviata nel 2010 negli Usa. Il legislatore le definisce come soggetti "che nell'esercizio di una attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse". L'Italia arriva prima a livello europeo, nel dare forma giuridica a un equilibrio possibile tra profitto e benessere collettivo, ovvero a ciò che 60 anni fa Adriano Olivetti aveva teorizzato e cercato di applicare in fabbrica e sul territorio. Il nostro sistema economico e sociale si trova pronto a riscoprire il "valore della contaminazione" per la crescita.

Ma serve che le strutture del no profit assumano caratteristiche manageriali, finanziarie, operative proprie delle imprese profit e che le imprese commerciali consolidino la consapevolezza del rapporto con il territorio come asset di sviluppo. Serve farlo in maniera strutturata, laddove le "contaminazioni" siano riconosciute e incentivate. Serve che le imprese si dotino di strumenti e metodologie per i propri percorsi sociali e per diffondere la cultura dell'azione economica etica che affianchi alla ricerca del profitto, l'impegno sociale. I tempi impongono che i percorsi siano tracciati con politiche chiare che premiano la trasparenza. L'Italia possiede tutte le caratteristiche per essere finalmente leader in una corrente è destinata a cambiare il modo di fare impresa.

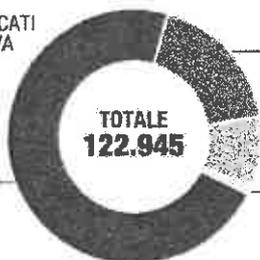
*Nomisma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO DELL'IMPACT INVESTING, LE IMPRESE SOCIALI...

Numero di aziende

AZIENDE PROFIT
DEI SETTORI INDICATI
DALLA NORMATIVA
SULLE IMPRESE
88.445
72%



AZIENDE NO PROFIT
CHE POTREBBERO
DIVENTARE
IMPRESE SOCIALI
22.468
18%

COOPERATIVE
SOCIALI
11.264
9%

IMPRESE SOCIALI
768
1%

S. DI MARGO

Fonte: Repenser

...E I FINANZIAMENTI ALL'ECONOMIA SOCIALE

In miliardi di euro

FINANZIAMENTI
BANCARI ALLE
COOPERATIVE*
24,1
47%



ALLE COOPERATIVE
DAI SOCI
14,0
27%

BANCARI AGLI ENTI
NON PROFIT*
12,4
24%

FONDI PER
LA PROMOZIONE
DELLA COOPERAZIONE
1,0
2%

S. DI MARGO

(* include le banche
di credito cooperativo)

Fonte: Repenser



Genova Primocanale 
(<http://www.primocanale.it/genova/>)



(<http://www.primocanale.it/network/ontheroad>)

Oggi alla Madonna della Guardia

Entroterra protagonista

(<http://www.primocanale.it/network/ontheroad>)

SPORT

Appuntamento il 4 luglio alle 17.30 a Genova

"La nuova dimensione dello sport", incontro Uisp con Fossati e Cavo

venerdì 24 giugno 2016



GENOVA - "LA NUOVA DIMENSIONE DELLO SPORT - Tra legislazione, risorse, impiantistica". È già racchiusa nel titolo, l'importanza dell'incontro-confronto pubblico, promosso ed organizzato dal Comitato Regionale Uisp Liguria, che si terrà lunedì 4 luglio

alle ore 17.30, a Genova, presso la sala convegni del BI BI Service (via XX settembre 41 - 3° piano).

A discutere con dirigenti di associazioni e società sportive, amministratori pubblici, cittadini, saranno presenti l'On. **Filippo Fossati**, deputato, primo firmatario disegno di legge "Riconoscimento della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva" e **Ilaria Cavo**, assessore allo sport della Regione Liguria.



1



Per la prima volta, in Italia, c'è un progetto di legge sullo sport incardinato nell'iter parlamentare, che si prefigge di sostenere le società sportive del territorio nell'organizzazione quotidiana delle attività e nella gestione dell'impiantistica sportiva, riconoscere il volontariato sportivo, valorizzare lo sport per costruire reti sociali per l'integrazione, la coesione e la partecipazione.

C'è il bisogno, non più rinviabile, di una nuova definizione di sport, in un rinnovato rapporto fra tessuto associativo di base, Governo e Regioni, principali attori di un sistema di politiche pubbliche che devono diventare sempre più attente e sensibili allo sport di base e di cittadinanza, che rappresenta, ora più che mai, un bene pubblico, un diritto di tutti, del quale le istituzioni si devono prendere cura, facilitando, in un sistema di regole chiare e certe, l'accesso a risorse pubbliche e a fonti di finanziamento europee.

In apertura dei lavori sono previsti i saluti di **Cristina Lodi**, consigliere della Città Metropolitana di Genova, che patrocina l'incontro, di Sergio Rossetti, vicepresidente del Consiglio regionale della Liguria, con l'introduzione di Tiziano Pesce, presidente Uisp Liguria.

Commenti

0 Comments

Sort by Oldest ▾



Add a comment...

Facebook Comments Plugin



Share

One person likes this.



<http://www.primocanale.it>

MENU

GE (<http://www.primocanale.it/genova/>)

SV (<http://www.primocanale.it/savona/>)

SP (<http://www.primocanale.it/la-spezia/>)

IM

(<http://www.primocanale.it/imperia/>)

PORTI (<http://www.primocanale.it/network/porti-logistica/>)

SPORT

(<http://www.primocanale.it/sport/>)

GENOVA (<http://www.primocanale.it/sport/calcio/genoa.html>)

SAMPDORIA (<http://www.primocanale.it/sport/calcio/sampdoria.html>)

WEBGAM (<http://www.primocanale.it/webcam.php>)

METEO (<http://www.primocanale.it/network/meteo/>)



DIBATTITI E CONVEGNI
BANCHI GASTRONOMICI

30 GIUGNO BALLO CON DJ

1/2/3 LUGLIO BALLO CON ORCHESTRA

DALLE ORE 21

I NOSTRI BLOG

ANSA
AOSTA

SABATO 25 GIUGNO 2016 15.12.06

DOMENICA IN VALLE D'AOSTA

ZCZC2577/SXR OAO02818_SXR_QBKA R CRO S56 QBKA DOMENICA IN VALLE D'AOSTA (ANSA) - AOSTA, 25 GIU - Avvenimenti previsti per DOMENICA 26 GIUGNO in Valle d'Aosta: - GRESSAN - New Bel Air ore 09:00 Seconda edizione del torneo di calcio a 5 'Aosta Antirazzista', organizzato dalla Uisp Vda. - COURMAYEUR - Piazza Abbe' Henry ore 09:00 Ciclismo: gara La Montblanc, valida quale ultima prova della Coppa Piemonte. - AOSTA - Chiesa Santi Pietro e Orso ore 10:00 Celebrazione eucaristica presieduta da S. E. Monsignor Alberto Maria Careggio, in ringraziamento per il cinquantenario della sua ordinazione sacerdotale. - CHATILLON ore 10:00 Iniziativa di Confcommercio 'Commercianti in Festa 2016'. - PONTEY ore 10:30 Cerimonia di inaugurazione del nuovo Municipio e di intitolazione della piazza in memoria dell'ex-sindaco Francesco Verthuy. E' presente il presidente della Regione Augusto Rollandin. - CHATILLON - Piazzetta Hotel Londres ore 17:00 Nell'ambito dei festeggiamenti per la festa patronale 'Concert des Saints Pierre et Paul' con la formazione bandistica di casa diretta dal Maestro Davide Enrietti. - SAINT-PIERRE - Place des Valdotains a l'Etranger Festa patronale. - CHATILLON - centro storico Festeggiamenti del Santo Patrono. - VARI COMUNI DELLA REGIONE - Piazze/vie Iniziativa dell'Associazione nazionale alpini-Ana 'Operazione Stella Alpina', per la raccolta fondi per il restauro del monumento al Soldato valdostano. (ANSA). RED-FCO/FCO 25-GIU-16 15:11 NNNN

SABATO 25 GIUGNO 2016 15.11.09

DOMANI IN BASILICATA

ZCZC2573/SXR OPZ02787_SXR_QBXD R CRO S44 QBXD DOMANI IN BASILICATA (ANSA) - POTENZA, 25 GIU - Questi gli avvenimenti previsti per domani, DOMENICA 26 GIUGNO, in Basilicata: 1) POTENZA - Stadio Viviani ore 09:30 Primo Memorial "Giuseppe D'Addario", quadrangolare di calcio, con il patrocinio del Comune di Potenza e la partecipazione della Croce Rossa Italia. 2) MARINA DI PISTICCI (MT) - Lido San Basilio ore 09:30 Iniziativa di Legambiente "Spiagge e Fondali puliti". 3) CASTELMEZZANO (PZ) - Piazza Rivendi ore 09:30 Tappa in Basilicata del "Viaggio in Italia. L'avventura (in carrozzina) di Danilo e Luca". Nell'ambito dell'iniziativa, "Volo dell'Angelo. Oltre 1300 metri di teleferica per provare a volare ed in parte riuscire a farlo". 4) MONTECAGLIOSO (MT) - Piazza Roma ore 10:00 Secondo raduno auto e moto d'epoca organizzato dall'associazione Old school garage. 5) MELFI (PZ) ore 10:00 Manifestazione "Bicincitta' Uisp 2016". 6) MATERA - Mercato ortofrutticolo rione Piccianello ore 10:00 Per il festival "Urban Street Art", evento "Parble' Art-eco", performance con il riutilizzo delle bombolette spray esauste. Dalle 16 in programma il "Pungicapo" di Simona Lomurno, performance MuralizeMe: oltre il muro, il corpo. Dalle 17 "La Squola, laboratorio per bambini sulla creazione di maschere in cartapesta?". 7) MATERA - Via dei Normanni ore 18:00 Attivita' di pulizia straordinaria nell'ambito del programma Agoragri con Legambiente e Agrinatural per Matera 2019. 8) MONTEMURRO (PZ) - Sala ex convento di San Domenico ore 18:00 Presentazione del libro intitolato "I giorni di Rina", di Loredana Licasale. 9) NOVA SIRI (MT) - Sira Resort, via Giulietta degli Spiriti ore 18:00 Presentazione di "App Basilicata, la guida turistica mobile della regione". 10) MATERA - Casa Cava ore 19:00 Presentazione del libro "Il carro e la festa 2 luglio a Matera". 11) AVIGLIANO (PZ) - Cappella Palatina Castello di Lagopesole ore 19:00 Terza edizione della rassegna di canto corale "Armonie di cori" organizzata dal circolo "Il Carpine" di Possidente in collaborazione con Unla di Lagopesole. 12) MATERA - Ex Ospedale San Rocco ore 21:00 Spettacolo fine anno "Anima e colore" associazione "Oltredanza". (ANSA). LSC/FLC 25-GIU-16 15:10 NNNN